

## **Pasqua 2019**

### **Sulla via di Emmaus**

*Come riconoscere il Signore Risorto?*

L'ascolto delle Scritture spiegate e la condivisione del banchetto che Gesù ha preparato (cfr. Lc 24,13-35) segnano l'avvio di un cammino di ritorno e l'inizio di una missione per la Chiesa. Coloro che sono stati resi partecipi e visitati dalla grazia diventano a loro volta testimoni di una speranza più grande delle loro vite e che non può rimanere rinchiusa nello spazio di una emozione individuale. Se l'Evangelo è buona notizia, lo deve essere per tutti e non solo per qualcuno.

A partire dalla Scrittura ascoltata e spiegata i discepoli di ogni tempo annunciano una Parola né scontata né depotenziata da parole umane ovvie ed insipide. Proprio grazie all'incontro con il Vivente, i discepoli passano da un linguaggio accusatorio contro il mondo, a un dialogo di comunione fraterna in cui si fa dono all'altro di ciò che arde nel cuore. A partire dall'accoglienza del Signore nella Parola e nel Pane spezzato, i due discepoli riscoprono il senso di essere Chiesa e sentono la necessità di rendere partecipe la comunità apostolica dell'esperienza vissuta. In tal senso essi decidono senza indugio di ritornare a Gerusalemme dove sono riuniti i credenti; nella comunità ecclesiale si sottopongono al discernimento perché sia la Chiesa a riconoscere la verità, la fondatezza e la legittimità del loro incontro con il Risorto; è la Chiesa, infatti, che interpreta l'evento da loro narrato non come frutto di un ingenuo entusiasmo, ma di una esperienza che cambia la vita.

Parola ed Eucaristia permangono ancora oggi nella Chiesa come luoghi di incontro con la misericordia di Dio, mediante i quali ci è dato di conoscere il Signore crocifisso e risorto dai morti. Parola ed Eucaristia sono il sacramento della presenza reale, permanente, personale ed efficace del Signore in mezzo ai suoi in atto di dono. Parola ed Eucaristia sono la fonte di ogni comunione e di ogni fraternità nella Chiesa. *Ecclesia de Eucharistia vivit* scriveva Giovanni Paolo II sintetizzando la grande tradizione patristica espressa dall'unica Chiesa indivisa; non solo la Chiesa celebra l'Eucaristia, ma è l'Eucaristia che fa la Chiesa. Parola ed Eucaristia, dunque, restano l'unica tavola alla quale i discepoli sono invitati ad essere partecipi come al fondamento della loro fede e della loro testimonianza. In una prospettiva cristiana, il credente trova nella celebrazione eucaristica della Chiesa la Parola, che rivela il principio e il senso ultimo della storia nel mistero della sua morte e risurrezione. Infatti, il dono di Gesù (cfr. Mc 10,45) rappresenta l'atto ultimo della sua obbedienza alla volontà salvifica del Padre. Se, infatti, all'inizio dell'opera della redenzione il Padre consegna all'umanità la Parola fatta carne nel Figlio unico, al suo vertice è posta l'offerta libera di Gesù nella sua morte di croce. Al dono amante di Dio all'umanità segue lo scambio libero e obbediente di Gesù nel quale,

per la forza vivificante dello Spirito, la Chiesa innalza il rendimento di grazie al Padre.

I sacramenti della Chiesa prolungano questa efficacia, che promana dalle parole e dai gesti di Gesù, e diventano appello alla conversione e alla sequela. Nella Pasqua del Signore l'unica mensa della Parola e dell'Eucaristia apre alla dimensione di una nuova creazione e della redenzione sempre in atto.

Oggi siamo chiamati a riprendere la via di Emmaus sulle strade della storia, nello stile di un cammino sinodale di discernimento. L'Eucaristia, sacramento della Parola che si fa pane spezzato per ogni uomo amato da Dio, è l'esperienza di una strada fatta insieme e nella quale ci è dato di incontrare Gesù risorto e presente nella sua Chiesa; essa non rinuncia a testimoniarlo quale speranza viva che non delude (cfr. Rm 5,5) e che rinnova il mondo.

+ *Ovidio Vezzoli*  
vescovo